

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 105 Marcheshvàn



## Procediamo verso la meta

### E D-O disse ad Avram: "Va' via dalla tua terra... alla terra che ti mostrerò." (Bereshit 12:1)

Con la *parashà* Lech Lechà inizia la preparazione a due componenti centrali del fine preposto al popolo d'Israele: il possesso della Terra d'Israele ed il *Matàn Torà*. Il Santo, benedetto Egli sia, diede ad Avraham l'ordine di "Lech Lechà" ('Va' via' o, più letteralmente, 'va' per te', 'vai per il tuo stesso bene'), di andare verso la Terra d'Israele, dando così inizio all'acquisizione del possesso della Terra d'Israele. Con questo comando, inoltre, iniziò a formarsi l'essenza del popolo d'Israele, nella sua preparazione al *Matàn Torà*. È noto che tutti gli insegnamenti della Torà hanno un valore eterno, da cui comprendiamo che in ogni generazione ed in ogni tempo D-O dice a ciascun Ebreo: "Lech Lechà." Ma qual'è il significato di questo comando per noi, oggi? La Terra d'Israele non è già stata conquistata dal popolo d'Israele ed il *Matàn Torà* non ha avuto già luogo ormai più di tremilatrecento anni fa?

### L'eredità della terra per intero

A dire il vero, riguardo a questi due aspetti noi ci troviamo ancora nel pieno del nostro servizio di Lech Lechà. È necessario che l'Ebreo, in ogni luogo ed in ogni tempo in cui si trovi, sappia di doversi trovare

sempre in un'attitudine di Lech Lechà, di procedere verso queste due mete. Con il patto stipulato tramite il rituale de(l passaggio attraverso) gli animali sezionati (Lech Lechà 15: 9 e seguenti), D-O diede ad Avraham la Terra d'Israele nella sua interezza, la terra dei dieci popoli. Di fatto, al popolo Ebraico non sono state date fino ad ora che le terre di sette dei popoli di Canaan, mentre le altre tre verranno loro date in futuro, al tempo del Re Moshiach.

### Senza guerre

Si deduce quindi che dal tempo dell'ordine di Lech Lechà impartito ad Avraham, il popolo d'Israele è ancora nell'aspettativa della realizzazione di questa meta, per poter arrivare al possesso della Terra d'Israele nella sua interezza. Il desiderio di ciò si rafforza e si intensifica in particolare in questa nostra generazione, dal momento che, secondo tutti i segni, questa nostra è l'ultima generazione dell'esilio e la prima della Redenzione. Solo che l'innovazione che vi sarà allora, in confronto alla conquista della Terra d'Israele avutasi nel passato, sarà che le tre ulteriori terre verranno acquisite senza guerre, dato che al tempo della Redenzione non vi saranno più guerre. Queste terre verranno piuttosto consegnate al popolo d'Israele in modo pacifico, poichè saranno le stesse nazioni del mondo a farlo, di

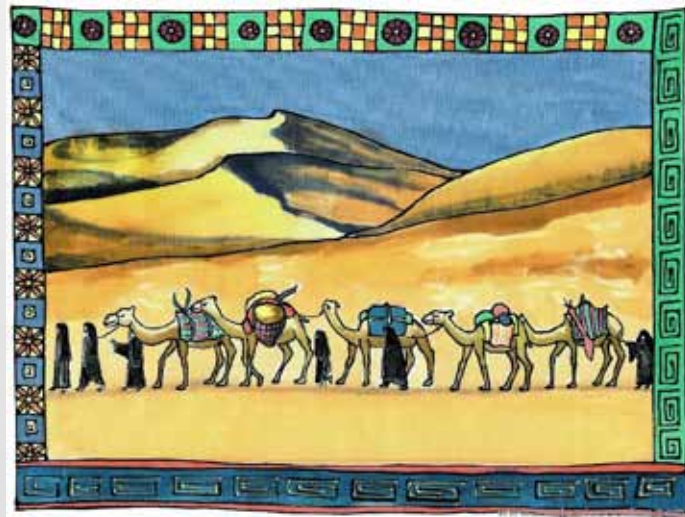
loro volontà.

### Preparazione alla "Torà Nuova"

Così sarà anche per quel che riguarda il *Matàn Torà*. Nonostante esso abbia già avuto luogo, noi non abbiamo ancora ricevuto la Torà nella sua interezza, con tutti i suoi segreti, poichè solo ai 'Giorni di Moshiach' meriteremo la rivelazione della Torà nella sua completezza, che sarà per noi come una 'Torà nuova', come è detto: "Una Torà nuova uscirà da Me", ed ancora, secondo il detto dei nostri Saggi: "La Torà che l'uomo ha studiato in questo mondo sarà nulla davanti alla Torà di Moshiach". Per questo, noi ci troviamo anche ora nell'attitudine costante di adempiere al

comando di Lech Lechà, di andare e procedere ogni giorno verso il grande fine della rivelazione della Torà nuova da parte del nostro Giusto Moshiach. E dato che noi ci troviamo ora proprio vicini alla realizzazione di questo fine, ciò si deve riflettere nel servizio di ogni Ebreo, con il suo impegnarsi nello studio della Torà, ancora di più e con più vigore, ed in particolare nello studio dei temi di Moshiach e Redenzione che si trovano nella Torà, fino a che molto presto meriteremo la rivelazione della 'Torà nuova' e dell'acquisizione della Terra d'Israele nella sua interezza, con la Redenzione vera e completa.

(*Sefer HaSichòt* 5752, vol. 1, pag. 70)



## Lo sapevate?

Ogni momento è potenzialmente adatto alla venuta del Moshiach. Ciò non significa però che, arrivato il momento adatto, egli apparirà di colpo dai cieli per rivelarsi in terra. Al contrario: il Moshiach è già in terra, sotto le spoglie di un essere umano di grande statura spirituale (uno *zadik*, un giusto)

che appare e vive in ogni generazione. In quel giorno particolare che segnerà la fine dell'esilio, quando il Moshiach redimerà Israele, l'unica anima preesistente del Moshiach, "conservata" nel giardino dell'Eden fin dall'inizio della creazione, discenderà sopra quel *zadik*. Disse rav Moshè Sofer: "Per quanto riguarda la venuta del figlio di Davide, devo fare la seguente premessa: Moshè, il primo redentore d'Israele, raggiunse l'età di ottant'anni senza sapere nè sentire che avrebbe redento Israele. Perfino quando il Santo, benedetto Egli sia, gli disse: "Vieni e ti manderò dal faraone" (Esodo 3,10), egli declinò l'invito e non volle accettare quella missione. Lo stesso avverrà col redentore finale."

## Accensione candele

### Marcheshvàn

	P. Nòach 19-20 / 10	P. Lech Lechà 26-27 / 10
Gerus.	16:26 17:38	16:19 17:31
Tel Av.	16:41 17:40	16:34 17:33
Haifa	16:32 17:38	16:24 17:31
Milano	18:02 19:12	17:50 19:03
Roma	18:02 19:04	17:52 18:54
Bologna	18:06 19:10	17:55 18:59

	P. Vayerà 2-3 / 11	P. Chayè Sarà 9-10 / 11
Gerus.	16:13 17:26	16:08 17:21
Tel Av.	16:27 17:27	16:22 17:22
Haifa	16:18 17:25	16:12 17:20
Milano	16:40 17:53	16:30 17:45
Roma	16:43 17:45	16:36 17:38
Bologna	16:45 17:49	16:36 17:40



# Illuminiamo il mondo

## Sara: un paradigma di perfezione

La *parashà* Chayè Sara riporta la durata della vita di nostra madre Sara: 127 anni. È detto: “D-O conosce i giorni dei giusti”, che secondo i nostri Saggi significa: “Come essi sono perfetti, così anche i loro anni sono perfetti.” E come esempio e paradigma di questo concetto, il Midràsh sceglie proprio Sara. Come mai? Cosa contraddistingue Sara dagli altri giusti che meritano che i loro giorni fossero perfetti? Il servizio Divino degli altri giusti fu ricompensato dal completamento dei loro giorni, ma quando accadeva che ad un giusto venissero tolti degli anni, ciò implicava una carenza nel suo servizio. Sara, invece, morì prima del suo tempo (in seguito alla notizia del legame di suo figlio Izchàk), eppure “i suoi anni furono perfetti”! La scelta di Sara contiene però anche altri significati, più profondi. Per comprenderli, poniamoci prima altre domande. Perché il ‘giusto’ viene descritto proprio come ‘perfetto’? Non può essere per indicare la perfezione nel suo adempimento delle *mizvòt*, dato che questo lo si può comprendere già dal termine ‘giusto’. Sembra perciò che il termine ‘perfetto’ usato dal Midràsh si riferisca ad un ulteriore attributo del giusto. Inoltre, quando la Torà associa due concetti, è per indicare un loro intimo legame, o il fatto che uno conduce all’altro. Così si può capire che il detto “Come essi sono perfetti, così anche i loro anni sono perfetti” allude al fatto che la perfezione dei giusti ha un’intima connessione con la perfezione dei loro anni o conduce ad essa.

## “Avraham era vecchio ed avanzato negli anni”

Per comprendere, prendiamo un altro verso della *parashà*: “Avraham era vecchio ed avanzato negli anni”. Su di esso il Midràsh commenta: “Vi sono uomini che sono vecchi, ma non avanzati negli anni, ed altri che (sembrano) avanzati negli anni, ma non sono vecchi. In questo caso (di Avraham) la sua età corrispose al suo avanzamento negli anni ed il suo avanzamento negli anni corrispose alla sua età.” Ma che importanza possono avere qualità esteriori come l’età che si dimostra e quella reale? Come simili dati possono esprimere la grandezza di Avraham, quando ben altre sono le caratteristiche che contraddistinguono la sua unicità, come l’essere stato il solo, in un mondo di idolatri, a riconoscere e servire D-O e a propagare la Sua luce nel mondo, dando inizio ad una nuova epoca: ‘i due millenni di Torà’? Analizziamo i termini usati dalla Torà: ‘vecchio’ e ‘avanzato negli anni’. I nostri Saggi interpretano *zakèn* (‘vecchio’) come “uno che ha acquisito saggezza” e *ba baiamim* (‘avanzato negli anni’) come nella sua traduzione letterale, ‘egli viene con i suoi giorni’ e cioè non vi è un solo giorno in cui Avraham non abbia osservato le *mizvòt* (così come esse esistevano prima del *Matàn Torà*). Si citano qui quindi due qualità spirituali: ‘vecchio’, che si riferisce alla perfezione raggiunta dall’anima di Avraham, alla sua saggezza; ‘avanzato negli anni’, che si riferisce al suo agire nel mondo, alla sua capacità di riempire ogni giorno di *mizvòt*. Non tanto all’aver compiuto tante *mizvòt*, ma proprio all’aver riempito di esse ogni suo giorno. Da qui si comprende che ogni giorno ha la sua particolare

*mizvòt* che va compiuta.

## Due direzioni del servizio Divino

La differenza fra la Torà e le sue *mizvòt* sta nel fatto che la Torà è sapienza Divina, un qualcosa di completamente spirituale, intellettuale. Studiando la Torà, l’Ebreo si dedica allo sviluppo della propria anima. Le *mizvòt*, invece, si rivestono dell’esistenza materiale. Il loro adempimento, quindi, non è inteso principalmente all’evoluzione dell’anima, ma piuttosto ad illuminare la dimensione materiale del mondo, trasformandolo così in una dimora per D-O. E *ba baiamim*, avanzato negli anni, si riferisce proprio alle *mizvòt*, al rivolgere cioè le proprie energie verso l’esterno, verso il mondo, in modo da purificarlo e renderlo adatto ad essere una dimora per D-O. Ora, la capacità di dedicarsi a queste due direzioni del servizio Divino, combinandole insieme e con la stessa intensità, è prerogativa di pochissimi, in quanto si tratta di due direzioni molto differenti, e per certi aspetti opposte. Ma nel caso di Avraham non ci fu alcuna dicotomia: il suo sviluppo personale procedette di pari passo con le sue attività rivolte verso il mondo ed a ciò si riferisce il corrispondere della sua età cronologica al suo aspetto fisico. Ciò lo rese meritevole di essere citato dal Midràsh come



colui che iniziò ad illuminare il mondo con la luce Divina. Ora possiamo comprendere perché il servizio di Avraham diede inizio ai “duemila anni di Torà”, in quanto esso fu una preparazione al *Matàn Torà*. Il *Matàn Torà* ha reso possibile la fusione di tendenze del tutto opposte, dello spirituale e del materiale, mettendo pace fra di loro per mezzo dell’osservanza delle *mizvòt*, e la preparazione a questa fusione iniziò col servizio Divino di Avraham. Questa fusione si rispecchiò infatti nella corrispondenza dei suoi sforzi verso una propria evoluzione personale e di quelli rivolti al suo agire nei riguardi del mondo, cosa che non accadde ai giusti che lo precedettero, per i quali una direzione prevalse sempre sull’altra. Questa capacità Avraham ce l’ha trasmessa in eredità, ed il nostro compito, il compito di ogni Ebreo è quello di fondere le due direzioni, in quanto la Torà è unità, armonia e pace.

## L’importanza di ‘illuminare’ il mondo

Nonostante sia necessario un impegno in entrambe le direzioni, la *Chassidut* dà maggiore risalto a quella che comporta la purificazione del mondo, come dicono i nostri Saggi: “È meglio un’ora di

pentimento e di buone azioni in questo mondo che tutta la vita nel Mondo a Venire.” Il Mondo a Venire rispecchia il piacere che l’uomo, un essere creato, riceverà dalla rivelazione del Divino. Il nostro servizio della *teshuvà* e delle buone azioni, invece, arreca piacere a D-O. Questo piacere Divino è incommensurabilmente più grande di quello sperimentato dall’uomo, tanto da sorpassare di gran lunga quello che proveremo nel Mondo a Venire. Analogamente, lo sviluppo personale dell’uomo (*zakèn*) non può essere paragonato al suo servizio di illuminare il mondo (*ba baiamim*). Quest’ultimo infatti è proprio ciò che realizza l’intento stesso della creazione Divina, una dimora per D-O in questo mondo: la rivelazione della Sua unità ed immutabilità anche dove tutto sembra essere soggetto al trascorrere del tempo ed al cambiamento, come è detto: “Io D-O non sono mutato”. E ciò porta al Suo piacere. Il servizio Divino di ‘*ba baiamim*’ non riguarda solo l’occuparsi del mondo esterno, ma anche il nostro specifico modo di compiere le *mizvòt*, secondo la nostra natura e la nostra personalità. Ogni Ebreo ha alcune *mizvòt* che osserva più frequentemente e facilmente, ed altre che osserva solo ogni tanto e che gli richiedono un maggiore sforzo. Egli potrebbe pensare che valga la pena investire le sue energie per consolidare ciò che è più consono al suo carattere e che gli riuscirà meglio e che forse è anche più legato alla sua stessa essenza. Ma il servizio di Avraham di *ba baiamim* viene ad insegnarci che l’Ebreo deve occuparsi con la stessa energia anche di quelle cose che sono più soggette al cambiamento, così da toccare tutti i campi e fare di tutto il mondo una dimora per D-O. Inoltre, ogni anima ha una sua particolare *mizvòt* ed un suo particolare compito e spesso proprio le difficoltà che si oppongono al compimento di determinate *mizvòt* indicano che esattamente in esse si cela il compito personale di quell’individuo. L’istinto del male, infatti, si dà da fare in particolar modo quando vede che l’uomo è vicino a realizzare la missione

particolare per cui è venuto al mondo. L’Ebreo non deve quindi disperare, vedendo che alcune *mizvòt* non gli sono consone, che non raggiungono in lui una stabilità e sono anzi più deboli e meno costanti. Egli deve invece concentrare le energie del suo servizio Divino proprio in quelle aree dove sente una fluttuazione. Quando farà ciò, i suoi sforzi saranno certamente corroborati e sostenuti da un aiuto dall’Alto. Anche rispetto ai giusti si può ora comprendere perché il termine ‘perfezione’ non appartenga ad ognuno di loro. Un giusto può seguire prevalentemente una sola direzione nel suo servizio e meritare comunque l’appellativo di giusto. Ma per essere ‘perfetto’ il suo servizio Divino deve essere rivolto a tutte le direzioni, unificando opposte tendenze. E questo fu il servizio di Sara. Nonostante ella sia morta prima del tempo, i suoi anni furono perfetti. Lo spirare di un’anima riflette il suo desiderio di elevarsi al di sopra dei limiti del mondo, direzione opposta a quella del servizio che comporta un coinvolgimento con il mondo (*ba baiamim*). Ma il desiderio di elevare la propria anima corrispose sempre per Sara al suo servizio volto al mondo, e per questo i suoi anni furono perfetti. (*Discorso di Shabàt parashà Chayè Sara, 5722*)

Riportiamo qui una storia che forse ancora non tutti conoscono, riguardante l'ex capo del governo Israeliano, Ariel Sharon. In passato, come tutti sanno, Ariel Sharon fu uno dei generali di maggiore successo dell'esercito Israeliano. La sua impressionante serie di successi militari e la sua frequente opposizione alla politica del governo erano fatti noti a tutti, ed il solo ricordare il suo nome metteva paura nel cuore dei milioni di nemici che circondano Israele. Nel 1968, dopo una magnifica azione della 'guerra dei sei giorni', egli fu designato dalla Federazione Ebraica a rappresentare Israele negli Stati Uniti. Lì egli strinse una forte amicizia con un *chassid* Chabad molto conosciuto: rav Izchak Ganzberg.

Rav Ganzberg fece visita a Sharon in numerose occasioni, e in una di quelle proposte di organizzargli un incontro privato con il Rebbe di Lubavich. Sharon, pur non essendo un uomo religioso, doveva mantenersi in buon rapporto con ogni settore dell'Ebraismo, e così acconsentì all'incontro. Data la sua alta carica, egli non dovette essere inserito nella lunga lista d'attesa (di almeno tre mesi), ma fu ricevuto dal Rebbe la notte seguente stessa. In seguito, Sharon ammise: "Pensavo

si sarebbe trattato di un cordiale incontro con un anziano rabbino, completamente estraniato dalle cose del mondo. Mi immaginavo non sarebbe durato più di cinque o dieci minuti. Dopotutto, cosa avevamo in comune? Ma mi aspettava una grande sorpresa. Il Rebbe cominciò a parlare con me della sicurezza Israeliana. All'inizio ero scettico, ma ascoltandolo realizzai che tutto l'argomento gli era familiare, compreso persino materiale che era segreto. Era come parlare con un collega. Ad esempio, il Rebbe era molto arrabbiato per il fatto che otto dei nostri soldati erano stati ammazzati, quando prendemmo la città di Kalkillia (vicino a Kfar Saba), nella 'guerra

dei sei giorni'. Quando spiegai che dovevamo attraversare una certa valle per poter attaccare, e che i nemici ci sorpresero con un'imboscata, egli rispose: 'Questo è quello che intendevo. Perché avete dovuto attraversare quella valle? Avreste potuto prendere la città da un'altra direzione!' Ed egli disegnò con il dito una traccia esatta della città e della direzione dalla quale l'attacco avrebbe dovuto essere effettuato, come se una mappa militare fosse aperta davanti a lui. E sapete cosa...? Aveva ragione! E non solo a proposito di Kalkillia, ma in tutto quello che disse! Impossibile esprimere quanto io fossi sbalordito. L'ultima cosa che mi sarei aspettato era... un genio militare!!" Sharon



disse di aver dato ad un certo punto un'occhiata all'orologio, accorgendosi così che era passata più di mezz'ora, e non solo pochi minuti, come gli era sembrato. "Perché guardate il vostro orologio?" gli chiese il Rebbe. "Devo prendere il mio volo di ritorno per Israele" rispose il generale arrossendo, "ed ho paura di perderlo." "Ci sarà un altro volo," replicò il Rebbe. "Restate con me ancora per un po' e prendete un altro volo per tornare a casa." Sharon era un militare, non era nella sua natura ritardare o cambiare programma. Ma ora egli era come ipnotizzato. Era così sorpreso dal Rebbe e da quell'infallibile sapienza che mostrava, da non riuscire semplicemente a muoversi da lì. E fu

così che rimase per più di due ore! Poco prima dell'alba lasciò la stanza del Rebbe, si trattenne a parlare ancora a lungo con i *chassidim*, dopodiché prenotò un nuovo volo e tornò in Israele il giorno seguente. Fu solo dopo alcuni giorni che egli scoprì il miracolo accadutoogli. Il volo che originariamente avrebbe dovuto prendere era stato dirottato! Alcune ore dopo il decollo, quattro passeggeri si erano alzati, avevano tirato fuori delle pistole ed ordinato a tutti di alzare le mani. Essi avevano ordinato al pilota di dirigersi verso l'Algeria, dove i maschi Ebrei furono separati dagli altri passeggeri, in modo da poter cercare fra di loro una 'importante personalità'. Quei terroristi

arabi volevano rapire Sharon. Il loro piano era perfetto, ma non avevano fatto i conti con l'abilità del Rebbe di Lubavich di protrarre un incontro. Sharon non fu trovato sul volo e tutti i prigionieri vennero fatti rientrare in Israele. Sharon raccontò questa storia per la prima volta, quando venne in visita a Kfar Chabad, in occasione di un incontro *chassidico* (*itvaadut*), una settimana dopo il suo ritorno. I *chassidim* sapevano che il Rebbe aveva parlato con lui per ore, ma non avevano idea di quale

miracolo fosse accaduto. In seguito, quando Sharon, tempo dopo, informò il Rebbe della sua decisione di entrare in politica, il Rebbe gli disse: "In base alla conversazione che abbiamo avuto qui, la mia opinione è che il vostro posto sia nell'esercito Israeliano. Lì D-O vi ha dato e vi darà successo. Non vi è alcun motivo, D-O non voglia, di dover lasciare il vostro posto, per una qualsiasi altra occupazione, e CERTAMENTE non per il campo della politica, inclusa la posizione di ministro della difesa o qualcos'altro di simile. Non è questo il vostro compito e non è in ciò che voi potrete utilizzare il vostro talento e la vostra esperienza. Esattamente l'opposto!"

## Gheulà, la parola al Rebbe:

**Esame di coscienza: cosa abbiamo fatto fino ad ora per affrettare la Redenzione?**

È un fatto chiaro che questa nostra generazione sia l'ultima generazione dell'esilio, e la prima generazione della Redenzione, ... per questo ..., bisogna che vi sia un'enfasi ed una crescita particolari riguardo a tutto ciò che è connesso all'opera di avvicinare la Redenzione, compreso ed in particolare l'aspettativa, la richiesta e la preghiera per la Redenzione. Ognuno deve fare un attento esame di coscienza: cosa ha fatto fino ad ora per affrettare la Redenzione? ... Ed in particolare, meditando sul fatto che il nostro Giusto Moshiach attende con impazienza di redimere il popolo d'Israele, dopo che ognuno di noi avrà compiuto ciò che dipende da lui,

per accelerare la venuta di Moshiach; e poichè è il nostro Giusto Moshiach, in persona, ad aspettare il nostro operato, è chiara la grandezza della responsabilità a noi affidata, insieme alla grandezza del merito... Per cui, quando il nostro Giusto Moshiach verrà, presto e di fatto, egli ringrazierà ciascuno per ciò che avrà fatto per affrettare la sua venuta, e non solo con un semplice ringraziamento, ma facendo di più, elargendoci una grande abbondanza, sia in campo spirituale, a cominciare dallo studio della Torà, che in quello materiale, quando 'vi sarà benessere in grande quantità e le delizie si troveranno in abbondanza, come la polvere'.

(*Sefer haSichòt* 5748, vol. 2, pag. 684)

**Compito dei figli d'Israele è affrettare la Redenzione**

Come abbiamo detto più volte, e soprattutto ultimamente, che, dato che "Attenderò ogni giorno che egli venga" e, secondo tutti i segnali, di fatto "Ecco (Moshiach) arriva", per questo noi ci occupiamo tutto il tempo di Redenzione, con i pensieri e con le parole, e cerchiamo di collegare tutto ciò che riguarda questo periodo alla Redenzione, ed il servizio dei figli d'Israele è quello di affrettare la Redenzione... poichè sono già 'trascorsi tutti i termini' e noi siamo pronti alla Redenzione. (Da un discorso di Shabàt *parashà* Re'è, primo giorno del Capomese di Elùl 5751)



### L'angelo Refaèl

Rav Yacov era uno studioso di Torà e allo stesso tempo un commerciante di successo. In uno dei suoi giri d'affari, capitò nella città dove viveva il famoso Magghid di Mezrich, grande guida spirituale ed allievo del Baal Shem Tov, l'iniziatore della *Chassidut*. Pur non avendo a che fare con quel movimento, rav Yacov pensò di approfittare comunque dell'occasione, per conoscere il grande saggio. E non rimase deluso: il Magghid aveva una sapienza eccezionale e la loro conversazione risolse molti dubbi e rispose a molte domande sorte nel suo studio della Torà. Ma prima di congedarsi, il Magghid si rivolse a rav Yacov con parole molto misteriose: "Ricordati ciò che hanno detto i nostri Saggi, che D-O manda la guarigione al malato per mezzo di un certo dottore e di una certa medicina. E a volte manda una completa guarigione non per mezzo del farmaco prescritto dal medico, ma per mezzo del medico stesso. Come è noto, la capacità del medico di guarire gli è conferita da D-O Stesso e accanto ad ogni medico vi è un angelo guaritore, ma accanto ad un

medico grande e famoso vi è l'angelo Refael in persona!" Rav Yacov se ne andò confuso. Era sempre stato sano e non capiva il motivo di quelle parole. Solo tempo dopo, quando si ammalò in modo grave, tutto fu chiaro. Ma nessuno dei medici che lo visitarono capì di che male si trattasse e tanto meno il rimedio. La situazione sembrava disperata, quando qualcuno ebbe l'idea di approfittare della visita in città del re che, accompagnato dalla sua scorta, portava con sé anche il suo medico personale, un Ebreo peraltro, seppure non religioso. Una delegazione fu mandata a supplicare il sovrano di concedere il permesso di una visita del suo medico al malato, che sembrava ormai senza speranza. Quando quel grande dottore vide il paziente, si infuriò. "Perché mi avete fatto venire fin qui?! Quest'uomo è praticamente morto. Cosa pensavate? Che io possa far resuscitare i morti?" Ma i famigliari, che non riuscivano a darsi per vinti, lo pregarono comunque, prima di andare, di prescrivergli una qualche medicina. Il dottore, lanciando con impazienza un'ultima occhiata al malato, intravide un lievissimo cambiamento nel suo aspetto, un piccolo segno vitale nel suo colorito. Scrisse allora il nome di un farmaco,

ingiungendo di andare subito a comprarlo. Ma mentre aspettava il suo arrivo, con grande meraviglia, il medico notò un ulteriore segno di miglioramento. Scrisse quindi una nuova ricetta, mandando a comprare immediatamente quel farmaco, dato che il primo non era più adatto. Ma le sorprese non erano finite. Altri segni di miglioramento si videro nel malato. Un caso così non si era mai visto. E mentre il medico si chiedeva se prescrivere un nuovo farmaco, il 'moribondo' si mise seduto sul letto e disse al dottore: "La prego, si fermi ancora un po', ed io mi sentirò senz'altro molto meglio. L'angelo Refael, evidentemente, si trova proprio qui...!" Non molto tempo dopo, entrambi si recarono a visitare il Magghid: rav Yacov per diventare un suo allievo ed il medico per riavvicinarsi all'Ebraismo.



## L'angolo dell'halachà

### Alcuni dei lavori vietati durante lo Shabàt

#### Far fuoruscire sangue

È proibito provocare una fuoruscita di sangue; è proibito succhiare persino il sangue che si trova fra i denti; è ugualmente vietato mettere un bendaggio su di una ferita, quando questo favorisce l'uscita di sangue o di pus. A maggior ragione è proibito premere su di una ferita allo scopo di farne uscire il sangue o il pus.

#### Togliere le 'pellicine' o le unghie

È proibito asportare le 'pellicine', quelle che si presentano come sottili bande che si staccano dalla pelle del dito tutto intorno all'unghia, sia con uno strumento che con la mano o con i denti. Se un'unghia si è staccata nella maggior parte ed è quasi strappata, in caso provochi dolore, è consentito tirarla con la mano, ma certamente non con uno

strumento. Se però non è staccata per la maggior parte, è proibito rimuoverla persino con la mano.

#### Divieto di scrivere di Shabàt

È proibito scrivere o anche solo fare un disegno con le dita utilizzando un liquido versato sul tavolo o sui vetri appannati o su qualsiasi altra superficie, anche se non è duraturo. È vietato anche, a scopo di contrassegno, eseguire una traccia qualunque con l'unghia su un oggetto qualsiasi. Se si trova della cera o qualcosa del genere che è gocciolata su un libro, è proibito rimuoverla, persino se questa è caduta su una lettera.

#### Divieto di cancellare

Così come è proibito scrivere, è proibito anche cancellare ogni tipo di scritto. Nonostante ciò, è permesso tagliare e consumare di Shabàt dei dolci sui quali sono state impresse delle lettere o eseguiti dei disegni (nel caso la scritta sia composta dalla stessa pasta della torta o da frutta.)

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



Nonostante tutti sappiano quali furono i risultati di questa condotta, durante la guerra di Yom Yippur, tanto che lo stesso capo del governo di allora ammise 'l'amaro errore' commesso, preferendo seguire il parere dei 'politici'... arrivano le stesse persone e continuano a comportarsi in questo modo...

(Sesto giorno della Festa di Succòt 5743)

## Per saperne di più

Il vostro contributo è importante oggi, più che mai!  
La vostra partecipazione potrà pervenirci attraverso il Bank HaDoar, conto corrente postale n. 8168331

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc.  
chiamando il  
054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

## Visitate il sito

[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Il sito offre una vasta possibilità di informazione sui temi di Gheulà e Moshiach, tutto in italiano.

Per il *ghilui nishmàt bagùf* di Reb Mejr ben Izchak Mordechai z"l